



**RICONOSCERE E SOSTENERE LE FRAGILITA' PSICHICHE NEGLI AUTORI
DI REATO**

corso di formazione 2019

**ESPERIENZE DI FRAGILITÀ IN CARCERE
FRAGILITÀ E TRATTAMENTO. L'ESPERIENZA DELLA CASA DI
RECLUSIONE DI MILANO-BOLLATE**

Roberto Bezzi

Responsabile Area Educativa II Casa di Reclusione di Milano

*Docente a contratto Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione e culture della materia in Diritto
Penitenziario*

Università degli Studi di Milano - Bicocca

IL CONTESTO: LA II CASA DI RECLUSIONE DI MILANO (BOLLATE)





MILANOTODAY



Presenze attuali: 1350 detenuti, suddivisi come segue:

- ❑ **I reparto:** ospita circa 170 detenuti, con pene lunghe e tendenzialmente di età avanzata
- ❑ **II reparto:** ospita circa 200 detenuti, in particolare quelli in carico al servizio per le dipendenze
- ❑ **III reparto:** ospita circa 170 detenuti, con pene medio-lunghe ed età media
- ❑ **IV reparto:** ospita 100 detenuti, giovani adulti (18/25 anni), studenti universitari e persone alla prima detenzione
- ❑ **V reparto:** ospita circa 200 detenuti ammessi al lavoro all'esterno e semiliberi
- ❑ **VI reparto:** ospita detenute ammesse al lavoro all'esterno e semilibere
- ❑ **VII reparto:** si compone di due lati (A e B) e ospita, complessivamente, 350 detenuti per lo più autori di reato sessuale. All'interno di tale reparto è attiva l'Unità di Trattamento Intensivo per Autori di Reato sessuale, gestita da un'équipe di specialisti coordinata dal Dott. Paolo Giulini (www.cipm.it).
- ❑ **Sezione Femminile:** ospita circa 200 detenute. All'interno della struttura è attiva la sezione nido, per le detenute madri con prole a seguito con età entro i 3 anni.
- ❑ **Sezione Infermeria:** ospita circa 18 detenuti per ragioni sanitarie
- ❑ **Sezione Transito/Isolamento:** ospita detenuti che, per varie ragioni, si trovano temporaneamente inseriti in tale ambito trattamentale (è l'unica sezione dell'istituto a regime chiuso, ex art. 32 DPR 230/2000)

La II Casa di Reclusione di Milano –Bollate è attiva dal dicembre 2000 e sin dalla sua apertura si è caratterizzata come Istituto a vocazione trattamentale con l'obiettivo di realizzare su “ grande scala” un progetto a custodia attenuata volto alla graduale inclusione sociale dei detenuti.

Il modello gestionale si fonda sui seguenti principi:

- ❑ Responsabilizzazione dei detenuti**
- ❑ Sicurezza fondata su una vigilanza dinamica ed integrata tra gli operatori**
- ❑ Forte integrazione con il territorio.**

I detenuti presenti sono condannati in via definitiva a pene da 3 anni all'ergastolo.

LE ATTIVITÀ

Istruzione

Sono attive all'interno dell'Istituto

- più Sezioni Carcerarie della Scuola Media Statale “Leonardo Da Vinci” di Limbiate (MI),
- Istituto di Istruzione Superiore “Primo Levi” di Bollate – ITC-
- L sezione carceraria ad indirizzo alberghiero dell'Istituto di Istruzione Superiore “Paolo Frisi”.

- Studi Universitari

Sono attive convenzione per agevolare lo studio universitario dei detenuti, con le Università di Milano Bicocca e Milano Statale

Totale: 49 iscritti

LAVORO

Oltre ai lavori alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria, cioè alcuni servizi primari per il carcere, vi sono aziende private, per lo più cooperative, che danno lavoro a circa 200 detenuti.

Circa 200 detenuti sono ammessi al lavoro all'esterno.



Molteplici le attività ricreative, sportive e culturali
(molte delle quali organizzate e gestite da volontari)



LE FRAGILITÀ «PECULIARI»

- ❑ Persone che si costituiscono dalla libertà, soprattutto se alla prima esperienza detentiva
- ❑ Persone condannate per reati finanziari, quasi sempre estranei al contesto e alla subcultura penitenziaria
- ❑ Detenuti autori di reato sessuale
- ❑ Persone anziane

In merito alle persone che si costituiscono dalla libertà

Nel PROTOCOLLO PER LA PREVENZIONE DEL RISCHIO AUTOLESIVO E SUICIDARIO DEI SOGGETTI DETENUTI PRESSO LA II C.R. MILANO – BOLLATE del 10.01.2017 si legge quanto segue

«Si rimarca l'importanza dell'ubicazione soprattutto per i soggetti provenienti dalla libertà. Nel limite dei posti disponibili, l'individuazione di determinati compagni di camera può rivelarsi essenziale per ridurre il trauma della detenzione e per assicurare un graduale ed efficace inserimento del nuovo giunto all'interno della struttura. In tal senso l'ubicazione all'interno del reparto detentivo avverrà sentito il Coordinatore del reparto o, in sua assenza, del preposto. In caso di detenuti nuovi giunti dalla libertà l'ubicazione sarà preceduta da un confronto con il Resp.le Area Educativa.

Un Educatore effettua un colloquio con il detenuto o internato all'atto del suo ingresso in istituto, per verificare se, ed eventualmente con quali cautele, possa affrontare adeguatamente lo stato di restrizione. Il colloquio avverrà in giornata per i detenuti provenienti dalla libertà. Il risultato di tali accertamenti è comunicato agli operatori incaricati per gli interventi opportuni agli operatori dell'osservazione e trattamento»

Il colloquio psicologico legato al rischio autolesivo implica:

- valutazione della cartella clinica;
- verifica dell'impatto emotivo del nuovo giunto;
- descrizione qualitativa delle precedenti carcerazioni;
- anamnesi agiti aggressivi (auto – etero diretti), valutazione dell'impulsività e del discontrollo degli impulsi;
- verifica presenza di sintomatologia ansiosa e depressiva, eventuali aspetti psicopatologici;
- verifica precedenti accessi a operatori e/o strutture nell'ambito della salute mentale;
- verifica uso di sostanze psicotrope ed eventuale segnalazione al Sert interno;
- valutazione psicosociale (relazioni significative, supporto sociale, famiglia, lavoro);
- valutazione rischio suicidiario/auto lesivo nell'attualità (eventuale somministrazione di strumenti psicodiagnostici);
- segnalazione ad altro specialista medico compreso lo psichiatra;
- eventuale attivazione di un percorso di consultazione e/o di monitoraggio dell'adattamento, in un'ottica di prevenzione del rischio auto lesivo, con colloqui anche a frequenza giornaliera ove necessario. A tale intervento può seguire una presa in carico continuativa da parte del Servizio di Psicologia o la dimissione del paziente.

La direzione dell'Istituto si pone l'obiettivo di estendere a tutti i reparti detentivi quei progetti destinati ai nuovi giunti e che coinvolgono attivamente i detenuti nel ruolo di peer supporters. Tali detenuti svolgono un ruolo prezioso nel supportare i nuovi giunti nella conoscenza della struttura anche rispetto alla filosofia gestionale che la caratterizza. In tal senso il “rapporto tra pari” può facilitare l'ambientamento nell'Istituto, ridurre quel grado di disorientamento che può essere fonte di notevole disagio emotivo.

Si elencano di seguito, a titolo esemplificativo, alcuni agiti del detenuto che potrebbero evidenziare una fragilità esistenziale:

- ❑ esprime livelli insoliti di vergogna, colpa, preoccupazione per la detenzione;
- ❑ mostra disperazione o paura per il futuro, segni di depressione come il pianto, appiattimento affettivo, assenza di comunicazione verbale;
- ❑ si isola o mostra grave incuria per la persona o dell'ambiente in cui si trova;
- ❑ dà via oggetti personali, mostra perdita d'interesse per le attività;
- ❑ reagisce in maniera ostile a certe notizie sul suo percorso giudiziale;
- ❑ rifiuta le cure o, viceversa, chiede dosi maggiori di farmaci;

Detenuti condannati per reati finanziari o comunque per «crimini dei colletti bianchi» (white collars crimes)

- Trauma detenzione
- Perdita degli elementi fondanti la loro identità sociale, il ruolo
- Paura
- Difficile strategia di adattamento

Autori di reato sessuale

- ❑ Alta percentuale di negazione del reato e correlato vissuto vittimistico e persecutorio, scarsa fiducia nell'istituzione
- ❑ Complesse vicende familiari, spesso inserite anche nel reato
- ❑ Timore per lo stigma che il carcere crea attorno ai reati sessuali («infami»)
- ❑ Difficoltà di socializzazione
- ❑

Persone anziane

(Circa 40 detenuti ultrasettantenni)

- Problemi fisici, spesso di carattere cardiaco
- Problemi di decadimento psicologico
- Difficili condizioni per il reinserimento
- Solitudine

Il carcere è contenitore di fragilità, dai giovani agli immigrati, alle persone con patologie psichiatriche

Per questi ultimi presso la II Casa di Reclusione di Milano è stato creato un servizio (Spazio X) di counseling, per fare attività insieme, per socializzare, per prendersi cura....

«Quando il futuro è un'ombra che ti schiaccia e ogni speranza svanisce, scivolare nella follia diviene un'opportunità»

(da Vorrei che il futuro fosse oggi. Ribellione, rivolta e lotta armata di Valerio Lucarelli, 2010)